Anno II. TORINO Venerdì 10 GENNAIO 1868 Num. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 10 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il giornale la *Basilicata* che si pubblica a **Potenza**, fa la più trista pittura della sua provincia.

« Le amministrazioni comunali in sfacelo, i lavori pubblici abbandonati e venuti a rovina i pochi che esistono, i nuovi in microscopiche proporzioni ed in istato peggiore d'ogni altro; la pubblica istruzione, malgrado le vantate centinaia di scuole aperte, una derisione e peggio; il brigantaggio, rincantucciato nel Lagonegrese e nel Vallo di Marsico è vero, ma feroce e duraturo; ogni pubblico servizio deputato a stancare la pazienza e la borsa fin dei più impassibili e dei più ricchi; le strade ferrate, tante volte promesse, un'illusione. »

Nè più confortanti sono le corrispondenze della Sicilia, ove il malandrinaggio è bene organizzato, sì per la perpetrazione dei misfatti e sì per tenere celati i delinquenti. Scrivono da Lenara Friddi che la camorra degli assassini comincia a dar di nuovo segni della sua fatale esistenza. Mentre il sindaco di **Vicari** era nella sua farmacia con altri galantuomini, ebbe tirato un colpo d'arma a fuoco a bruciapelo, e fu miracolo se non venne colto.

Il sindaco di Vicari è un proprietario onesto, illuminato, che non ha voluto piegare la testa allo impero dei *mafiusi*, e costoro vorrebbero a sindaco chi subisse il loro influsso.

È scorso appena un anno che fu nell'istesso Comune miseramente scannato il proprietario dottore Francesco Bisconti, e su quell'atroce misfatto regna tuttora il mistero.

Alle querimonie generali che si mandano da tante parti della nostra contrada, troviamo fortunatamente qualche eccezione e ci diamo premura di comunicarla ai nostri lettori, affinchè non credano che tutto vada male nel peggiore dei mondi possibili. Scrivono da **Genova** al *Secolo* che nonostante quella calamità del monopolio del rame-moneta in mano dei capitalisti e dei banchieri, sorgente continua di litigi e di risse, tra basso popolo, militari e commercianti, la miseria che regna in moltissime altre provincie, ivi non esiste e non appare. Lavoro ce n'è per tutte le braccia volonterose, e tutti lavorano e s'industriano; nessuno si lamenta perchè gli manchi il pane, nessuno chiede l'elemosina. Basta dire che nelle scorse feste natalizie la piazza di Genova sembrava tutta una fiera gremita di gente; la gioia era in tutti i volti, l'abbondanza appariva dappertutto, e la proverbiale orgia notturna brillava in tutte le case, non escluso il tugurio dei barcaiuoli, che, in tale circostanza, da bravi Genovesi, intendono e vogliono anch'essi scialarla da signorotti.

Anche di spettacoli teatrali non v'è penuria. Nello scorso autunno nientemeno che sei compagnie drammatiche.

Non sappiamo se la condizione di quella città sia proprio così florida (almeno in paragone delle altre parti) o se il corrispondente non sia un po' troppo ottimista. Ma non siamo lontani dal credere ch'egli dica il vero, conoscendo l'indole sobria ed operosa di quella popolazione, la quale sa che la vera ricchezza vuol essere derivata dal lavoro e dal risparmio e non dal mendicare continuamente favori dal Governo. E fra essa non attecchiscono poi quei generali pregiudizi, troppo ancora sparsi in Italia, che bisogna far correre il denaro, anche facendo lavori improduttivi, incoraggire le industrie, sfoggiando lusso, pagar lautamente cantanti e ballerine, colla speranza di attirare forestieri, e simili corbellerie.

Il porto di Genova intanto mantiene il suo primato fra gl'Italiani, secondochè risulta dal rendiconto del movimento della navigazione pel 1866, pubblicato dal Ministero della marineria. Il numero delle tonnellate per gli approdi salì a 1,270,985, per le partenze a 1,280,113. A **Livorno** approdi tonn. 1,158,859, partenze 1,177,242. A **Messina** approdi 1,028,770, partenze 990,021. A **Napoli** approdi 878,693, partenze 811,306. A **Catania** approdi 409,023, partenze 416,259.

I lavori della costruzione della ferrovia littorale ligure vengono condotti colla massima alacrità, e due tronchi di essa saranno ben presto portati a compimento: quello fra Voltri e Savona, pel quale non si tratta presentemente che di semplici lavori di finimento e di consolidamento, potrà essere compiuto definitivamente entro la fine del corrente gennaio: l'altro tronco fra Genova e Chiavari, restandovi ancora a terminarsi due de'principali manufatti, cioè il ponte sul Bisagno e il viadotto di Sturla, non potrà essere compiuto che verso la fine del mese di marzo — il ponte di quattro arcate sul Bisagno non fu incominciato che nello scorso settembre, e già tutti i lavori di fondazione sono eseguiti, e tre pile con le relative murature si trovano già elevate oltre due metri al disopra della risega di fondazione.

Alla **Spezia** cominciarono ai 6 di gennaio le esperienze della Giunta governativa dei diversi proiettili nazionali ed esteri contro corazze spesse 15 centimetri. I concorrenti erano tre: Armstrong, inglese, Gruson, prussiano, e Bozza, italiano.

I proiettili anglo-prussiani volarono in frantumi senza perforare la lastra-corazza, mentre quelli di elettro metallo del Bozza sono rimasti totalmente intatti perforando da parte a parte la corazza. Così il *Genova*.

Cuneo. — Con piacere annunciamo che Sua Maestà fece avere all'on. sig. Prefetto la somma di lire 1500 perchè la distribuisse ai poveri di questa città.

Questo generoso atto di sollevare dei miseri in tempi così calamitosi, onora altamente l'augusto benefattore. (*Sent. delle Alpi*).

Napoli, 7. — Una delle piaghe che affliggono Napoli, e forse la più trista, sono le varie agenzie di ladroncelli di strada, dirette da qualche pesce grosso di furfante che vive al buio, fa i piani, dispone sulla loro esecuzione e slancia nelle vie più frequentate questi suoi gregarii, con l'obbligo di rubare destramente oggetti di valore. Sappiamo che la questura scoprì qualche combriccola di queste: si sono arrestati i *mariuncelli* e si è finito per non appurar nulla del loro padrone. È la stessa storia del giuoco piccolo. Questa mattina dal delegato Furlai e da altri agenti di questura ne sono stati acchiappati dieci in mezzo Toledo e a Chiaia, e tutti della comitiva medesima. Si arrestano, si ammoniscono, e poi per difetto di prove l'autorità giudiziaria li ricaccia nuovamente in via. Se sono arrestati una seconda volta, cambiano il nome, la paternità e, quando si va in pretura o in polizia, non si trovano antecedenti. È un'altalena curiosa che speriamo finisca presto (*Patria*).

Dell'avvenire di Torino.

Caro Bersezio,

Facendo correre il denaro, i vicini si impadroniscono dei nostri beni — Ci ipotecano — Effetti pratici della parsimonia — Il commercio di Milano — Torino, Ginevra e Bruxelles.

Abbiamo veduto che i capitali non si formano altrimenti che col risparmio.

Che se alcuni risparmino ma che gli altri spendano oltre il loro reddito, i capitali formati da quelli restano consumati da questi.

Che perciò se vogliamo preparare i capitali necessari per far fiorire quel commercio che la posizione geografica riserba a Torino, è necessario che le idee di risparmio sieno generali.

Se queste idee prosaiche ed antiquate avessero sempre dominato la grande maggioranza delle nostre popolazioni, sai, o Vittorio, quali conseguenze ne avremmo?

Ne avremmo prospera per ricchezze e per commerci la nostra Torino.

Ed in vero se tutte le ricche famiglie che o per la spensieratezza dei figli giuocatori, o per vana ambizione di primeggiare, o per disordine nell'amministrazione, o per mala cultura dei loro stabili, o per tutto questo riunito insieme, se tutte quelle famiglie dico avessero conservato ed aumentato la loro sostanza, immense quantità di stabili rurali non sarebbero state messe in vendita da venti anni a questa parte.

E sai, o Vittorio, quale sarebbe la conseguenza di questo?

Sarebbe che i compratori di tali stabili avrebbero dovuto rivolgersi ad altre provincie per impiegare i loro capitali, e non vedremmo i proprietari lombardi e genovesi stendere i loro possessi fino a Chivasso, e fino quasi a Chieri; ed i redditi di tali stabili, invece di andarsi a consumare a Genova o Milano, come ora avviene, si consumerebbero tuttora a Torino.

Se le regole di previdenza prevalessero, se fosse agli occhi della pubblica opinione meritorio il risparmio, non è egli vero che non vedremmo i Genovesi venire ad aggravare di ipoteche i nostri tenimenti delle nostre provincie e le case della nostra stessa città, non vedremmo la proprietà fondiaria del compartimento di Torino gravata di 430,000,000 di ipoteche fruttifere (1), non vedremmo le antiche provincie oberate in complesso da un miliardo e mezzo di debito ipotecario fruttifero!

Come mai in tali condizioni possono formarsi capitali? come risorgere l'agricoltura? Non è questa la spiegazione della nostra miseria non ostante i favori della natura? Non è questa la condanna della nostra insipienza, della nostra spensieratezza, non è questa la condanna del sistema di *far correre il danaro, di far vivere il commercio?*

Sì, lo facciamo vivere, come vive colui che beve l'acquarzente per ristorare la sua fibra; quegli si avvia alla tomba, noi alla rovina.

Questo ci fu dimostrato all'evidenza dai ragionamenti fatti, questo ci dimostra a chiare note la continua esperienza ed osservazione.

Sapete infatti dove prosperano le industrie ed i commerci?

Solamente ove la parsimonia è regola universale, inflessibile di ognuno.

Vedete da noi quali sono le regioni più innanzi nell'industria e nei commerci?

La regione genovese, la regione biellese, certamente.

Ebbene, non sono queste regioni le più note per spirito di economia dei loro abitanti?

Biella, per esempio, è in condizioni per l'industria assai deteriori di altre molte città delle nostre vallate. Ivrea, Saluzzo, Lanzo, ecc., possederebbero più sicura e più abbondante assai la forza motrice, eppure mancò la secolare parsimonia, mancano perciò i capitali, e le risorse largite dalla natura se ne giacciono inesplorate. Della parsimonia dei Genovesi è inutile il parlare.

Usciamo dall'Italia, guardate la Svizzera, l'Olanda, il Belgio; egli è coll'economia, col retto spendere che trovarono modo di venire in tanto fiore.

Svizzeri, Belgi ed Olandesi, dopo aver fornito di stupende strade le loro montagne, prosciugate le loro maremme, coperto di ferrovie le loro provincie, dopo aver dotato di larghi capitali le loro industrie, seguitarono ad accumulare sempre nuovi capitali e possiedono una ingente quantità di valori spettanti ad altre nazioni. Ogni anno più diecine di milioni passano dall'Austria, dall'Italia, dalla Spagna, ecc., nelle mani di quei preveggenti popoli; e sapete che ne consegue?

Ne consegue che le crisi occasionate dalle guerre, da fallanze di raccolti, da ingombro di merci ebbero ed hanno assai minore azione su queste popolazioni, che non su quelle di Parigi e di Londra, ove una parte della società spende allegramente e lautamente il fatto suo.

Torniamo in Italia; avete mai indagato perchè il commercio della vicina Milano sia più fiorente ed esteso del nostro; perchè, per esempio, triplice sia colà rimpetto a noi l'importanza delle transazioni delle sete? Si è perchè colà più abbondanti sono i capitali; perchè la loro *Cassa di risparmio* somministra in concorrenza della Banca nazionale più di cento milioni al commercio ed all'agricoltura.

E sapete perchè quella Cassa di risparmio accumula cotanti capitali? Perchè gli antenati dei Lombardi attuali risparmiarono largamente, ed i loro risparmi sapientemente impiegarono a scavare quei canali, e fare tali perfezionamenti in quella agricoltura che le loro terre di *mediocrissima* qualità intrinseca ridussero a meravigliosa fertilità e produzione.

Se essi non avessero risparmiato, se avessero profusi i loro denari in inutili lavori, in vane pompe, se avessero, come qui si dice, fatto girare il denaro, a quest'ora sarebbero più miserabili di noi ed i capitali accumulati nei secoli scorsi non per-

(1) V. Annuario del Ministero delle finanze 1867 pag. 362 e seg.

---

(9) (V. n. 9)

APPENDICE

LA

CACCIA ALL'ASSASSINO

XIV.

Ad un tratto al susurro ed al chiaccherio del pubblico era stato imposto silenzio da un usciere che aprendo una porta aveva gridato ad alta voce:

— La Corte!

Appena i giudici e i giurati ebbero preso luogo, il presidente fece un cenno all'usciere perchè fosse introdotto l'imputato. Un altr'uscio si aprì e comparve in mezzo a due carabinieri Salvestro salutato da quel movimento di simpatia che ho detto. Ad un altro cenno del presidente, i carabinieri se ne andarono e l'inquisito rimase solo nel banco destinatogli.

Gardella teneva gli occhi fissi sull'incognito personaggio al quale oramai aveva data tutta la sua attenzione. Nulla apparì nella sua fisionomia, non una linea dei suoi tratti si conturbò, ma di dietro le lenti gli occhi lampeggiarono un istante più vivi; e sotto il mantello, onde tutto si copriva quell'uomo, il Delegato vide le mani ch'egli teneva appoggiate alle ginocchia contrarsi spiegazzando il panno. La medesima impassibilità della faccia e del contegno non cessò in quell'uomo lungo tutta l'udienza; ma quei medesimi segni di passione nel contrarsi delle mani ebbero luogo a varie riprese, e soprattutto allorchè la deposizione del medico venne a favorire così efficacemente la causa dell'imputato.

Quando l'udienza fu terminata, quell'uomo si alzò lentamente per partirsi, e prima di volger le spalle all'emiciclo in cui sedevano i giudici, il pubblico ministero, la difesa e l'accusato, verso quest'ultimo che veniva ricondotto fuori della sala, volse uno sguardo che era tutta una rivelazione; uno sguardo pieno d'odio, di rabbia, di ferocia.

— Lo tengo! Esclamò Gardella fra di sè, mentre colla maggior cura dissimulava ogni sua impressione.

Lo sconosciuto uscì adagio adagio come uomo che non ha altro da fare che lasciar trascorrere il suo tempo; s'accostò a questo e quello dei gruppi in cui s'era di nuovo diviso l'uditorio, e che occupavano parte ancora della sala, il vestibolo, le scale, e l'atrio del palazzo; si discorreva vivacemente dappertutto del processo, dell'udienza avvenuta, del risultamento delle deposizioni testimoniali, e si conchiudeva quasi all'unanimità per l'innocenza e l'assolutoria di Salvestro. Quell'individuo ascoltò qua e colà ciò che dicevasi, non parlò con nessuno, non diede segno altrimenti del suo parere, e s'allontanò col medesimo passo lento e tranquillo.

Gardella che lo seguiva con cautela, accostò uno dei suoi agenti che aveva appostati per servirsene all'uopo; questo agente gli era tale sulla cui intelligenza faceva più a fidanza che non in altri, ed era quello appunto di cui s'era già servito per far esplorare la gente che era accorsa ai funerali della assassinata. Gli additò cogli occhi lo incognito, e susurrò intanto all'orecchio:

— Seguirlo, saparmi dire subito, nome, professione, famiglia, abitudini, tutto.

L'agente fece un segno impercettibile di annuenza e con tutte le sembianze d'uno scioperato che va a zonzo si pose dietro le poste di quell'uomo.

Due ore dopo questo agente veniva a fare il suo rapporto al Delegato.

XV.

L'uomo su cui s'erano volti i sospetti del signor Gardella era un antico notaio, che aveva da molto tempo smesso l'esercizio della sua professione. Si chiamava Diodato Derocco, ed abitava, solo con una vecchia fante, in una parte rimota e solitaria della città, una casetta di sua proprietà che non aveva altri abitatori e che era cinta dalla parte posteriore d'un muro di giardino. Era celibe, viveva da misantropo, e la maggior parte del suo tempo lo passava chiuso nella sua abitazione.

Le abitudini della sua vita erano le seguenti: mangiava una volta sola al giorno, usciva regolarmente nel pomeriggio per una passeggiata d'un'ora cui terminava fermandosi ad un certo caffè che si trovava in una cantonata non molto lontana da casa sua, dove leggeva lentamente i giornali; poi rientrava per non uscir più. Non un amico, non un parente, non una conoscenza che lo visitasse. Faceva distribuire alla sua porta dalla vecchia serva molte elemosine; dava alcuni consulti legali gratuiti alla povera gente del quartiere che gli venisse raccomandata dalla sua fante. Godeva fama di ricco, e il concetto della sua onestà era così radicato in tutto il vicinato, che non si sarebbe ammesso il menomo sospetto su di lui. Lo assistere del signor Derocco ai dibattimenti di un processo criminale era cosa affatto nuova in esso ed all'infuori d'ogni sua abitudine.

Gardella sentì che assai tenue e debole era il filo che aveva tra mano, e che gli conveniva procedere con somma cautela se non voleva che gli si rompesse irrimediabilmente. Diede al medesimo poliziotto ordine di sorvegliare di continuo l'individuo, la casa, il quartiere, e di cercare d'informarsi se quel cotale signor Derocco fosse solito ad assentarsi dalla città, e si fosse assentato intorno a quell'epoca in cui era successo l'assassinio di Cesira, o quanto meno se fosse avvenuto mai che egli avesse passato alcuna notte fuori di casa; ma inculcò in pari tempo all'agente di procedere colla massima

metterebbero loro ora di largheggiare alquanto senza sbilanciarsi.

Ma, se è opera doverosa di buon cittadino l'accumulare risparmi; se da ciò dipende in gran parte l'avvenire della nostra città, quanto non sarà maggiore tale dovere nel Governo (di cui ora non ci occupiamo) e nel Municipio?

Come si potrà ammettere che il Municipio usi dei capitali spillati per mezzo degli esattori, per scuole di violino, per far teloni di 15 mila franchi al teatro Regio, per dorar sale, per porre quattro impiegati ove uno basterebbe, per tenere un uffizio d'arte, di edilità, di lavori pubblici, che di solo personale costano cinquanta mila lire, per mobilio di uffizi che di sola manutenzione annua costa altre cinquanta mila lire ed altrettali?

Come mai, mentre il Municipio sui 120 milioni di reddito che noi, forse esagerando, attribuimmo agli abitanti di Torino, ne spende esso solo 8 milioni per la sua amministrazione, oltre al canone daziario pagato al Governo, come mai, Vittorio, si può sperare che resti modo agli abitanti di fare considerevoli risparmi?

Ed il cattivo esempio, non è esso peggiore per i suoi effetti morali che la spesa materiale in sè stessa?

Come mai, mentre il Municipio pare che non badi al disperdere i capitali, dovranno badarvi i cittadini?

Ma dei disastrosi effetti morali di tale sistema verrà altrove discorrendo.

Or solo dirò che è d'uopo che si ritorni molto indietro sulla strada percorsa.

Quanto venni esponendo pare mi dispensi di difendermi dall'accusa che mi si dice si sta sobillando contro quanti la pensano a modo mio; ci si accusa di voler ridurre Torino allo stato di Calianetto.

Per consolare cotestoro, per togliere loro ogni paura a tale riguardo voglio spiegarmi con alcune cifre e confronti.

Ginevra ognuno conosce che stupenda città essa sia, quanti agiati forestieri essa vi tragga e d'estate e d'inverno, quanto floridi ne sieno i commerci; se sieno ricchi gli abitanti noi lo conosciamo pur troppo, poichè essi hanno l'onore di essere creditori di più milioni spesi più o meno bene dal nostro Municipio.

Ebbene, questa città così pulita, così confortevole, in cui l'istruzione è cotanto sviluppata, questa città così fiorente, ora conta 42 mila abitanti, ed il suo municipio spende 968,000 lire; or bene noi che siamo, a metter grosso, cinque volte più numerosi dovremmo spendere in proporzione lire 4,840,000; sapete quanto noi spendiamo invece?

Lire 10,630,017 16. Deduciamo da tale cifra le L. 2,703,666 16 pagate per canone daziario governativo e resteranno ancora L. 7,926,351, cioè tre milioni di più di quanto non spende in proporzione Ginevra.

Non basta questo confronto?

Ne darò un altro che calza ancor più a cappello.

La città di Bruxelles conta lo stesso numero di abitanti di Torino, e forma l'ammirazione e si acquista le simpatie di quanti la visitano.

Ebbene Bruxelles quantunque abbia il peso di L. 917,908 per la sicurezza pubblica, e quantunque il suo debito gli porti un carico di L. 2,684,779 in seguito alla condotta d'acqua potabile ed altre che la sua posizione rendeva necessarie, ebbene Bruxelles spende un milione di meno di noi sul suo bilancio ordinario. Se si tiene conto delle accennate differenze, risulta che Bruxelles spende 2 milioni meno di noi per le spese ordinarie.

Eppur è cotanto più ricca! Ma colà l'amministrazione invece di costare 1,171,305 47 come da noi, costa sole L. 425,150.

Che? vi pare che vogliamo fare di Torino un Calianetto ponendola a pari con Ginevra e Bruxelles?

Dunque siamo intesi, per i privati, per i municipii, per il Governo italiano, vi ha un solo principio che possa condurre a buon porto.

L'economia: la formazione di capitali.

Ma siccome ciò non basta ancora per assicurare il nostro avvenire, siccome molte utili deduzioni dai premessi principii sono ancor da trarsi, così ti debbo pregare, o Vittorio Bersezio, di prepararmi ospitalità ad altre mie corrispondenze.

Uno dei 60.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** del 22 dicembre 1867, con il quale a partire dal 1° gennaio 1868, i comuni di Pozzaglio e Solaroli del Persico sono soppressi, e aggregati a quello di Casalsigone ed Uniti in provincia di Cremona.

2. **La legge** del 26 dicembre 1867, con la quale la legge del 6 luglio 1862, n. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti è estesa alle provincie venete ed a quella di Mantova.

2. **Un regio decreto** del 22 dicembre 1867, a tenore del quale con il primo gennaio 1868 è instituito in Venezia un ufficio del contenzioso finanziario, che eserciterà le sue incombenze per tutte le provincie venete e di Mantova; esso verrà regolato dalle disposizioni del R. decreto 9 ottobre 1862, attenendosi però, nella rappresentanza delle pubbliche amministrazioni in giudizio, alle massime ed alle istruzioni finora seguite dalla procura di finanza, alla quale l'ufficio suddetto è sostituito. Il ruolo organico, la distribuzione del personale e gli assegni per le spese di cancelleria nei sei uffici di Firenze, Milano, Venezia, Torino, Napoli e Palermo sono stabiliti secondo le due tabelle annesse al decreto medesimo.

4. **Disposizioni** relative ad ufficiali dell'arma del genio militare e dell'artiglieria.

5. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale è convocato questa sera in pubblica seduta.

R. Università. — Ieri nella nostra Università il dottore Eugenio Lace inaugurava un libero corso di elettroterapia.

Prendendo a trattare nella sua prima lezione la storia di tale ramo di scienza medica, fece egli una breve analisi delle opere dei principali autori di questa e ne trasse argomento a dimostrare l'utilità ed importanza di tali studi, importanza purtroppo ancora sconosciuta ai di nostri.

Si mostrò professore provetto, conoscitore profondo della materia, ordinato nell'esposizione delle idee, mostrò logica nella connessione delle medesime, brio ed eleganza nella forma; non fece sfarzo di frasi inutili, ma si attenne a ciò che solo può giovare a chi imprende lo studio di sì importante ramo delle mediche discipline.

Splendida ne fu la chiusa, splendida ancor più ne fu l'approvazione generale manifestata dai numerosi applausi.

Società reale *pel patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.* — L'adunanza generale dei soci avrà luogo domenica, 12 corrente, alle ore 2 pom., in una sala della casa detta delle Carmelite in piazza S. Carlo, porta della Questura, scala a destra negli ammazzati.

Il segr. gen. Carlo Sottero.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Domenica, 12 corrente, a un'ora pomeridiana precisa, in una delle sale dell'edifizio sociale (via della Zecca, n. 25), si terrà l'adunanza generale dei soci, prescritta dagli articoli 14 e 16 dello statuto sociale, e dall'articolo 7 del regolamento per il prestito.

I soci sono *caldamente* pregati d'intervenire.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione stata incaricata nell'adunanza generale del 12 gennaio 1867 dell'esame dei conti dell'esercizio di detto anno.

2° Relazione del segretario.

3° Votazione per la nomina delli vice-presidente, tesoriere, vice-segretario e di due consiglieri, scadenti d'ufficio, i quali sono il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, il cav. G. Guglielmo Racca, il prof. Carlo Argan ed i cav. prof. Giuseppe Dini e Luigi Gandolfi (*).

4° Votazione per la nomina della Commissione la quale dovrà a suo tempo esaminare i conti dell'esercizio 1868.

5° Quarta estrazione a sorte di quaranta azioni del prestito sociale a tenore del regolamento relativo.

Per la Direzione

Il Direttore Segretario
Avv. Luigi Rocca.

(*) NB. *Tutti gli ufficiali della Direzione possono essere rieletti.*

Dichiarazione. — Pregati pubblichiamo:

« Gli articoli del *Conte Cavour* intorno alle cose municipali di Torino, essendo da taluni attribuiti a me, dichiaro che nè ho scritto gli articoli in questione, nè ho ingerenza alcuna con quel giornale.

« Torino, 10 gennaio 1868.

« G. Pasquale
« *impieg. al Municipio.* »

Alcuni negozianti mossi a pietà per la povera gente, che ad ogni passo arrischia di sdrucciolare sul lastricato, avevano pensato di far spargere dinnanzi ai rispettivi fondachi, della cenere, della sabbia e simili.

Sapete che loro avvenne?

Furono minacciati di una contravvenzione.

Siamo certi basti accennare questo fatto, perchè si dia ordine di non fare ulteriormente di siffatte assurde minaccie.

Ieri, 9, il giornale il *Diavolo* pubblicava il ritratto del dottore Alessandro Borella.

Ieri sotto il peso della neve si ruppe una delle chiavi del tetto del nuovo mercato in Piazza Bodoni.

Si dovette per tema di peggio sgombrar prontamente il tetto dalla neve.

Questo povero mercato che costa così caro è veramente disgraziato. La grandine ruppe tutti i vetri, il lavatoio di sotto finora non serve, è ristretto, incomodamente vi stanno i venditori.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Fa freddo Valtzer del M. Labitski.

Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	737,7	— 4,8	2,0	80	120	sereno
9 a.	738,6	— 3,3	3,0	82	325	sereno
12	738,8	— 2,9	3,1	85	195	coperto
3 p.	738,5	0,9	3,1	71	180	coperto
6 p.	738,4	0,5	4,4	88	210	nuvolo p. ser.
9 p.	738,8	— 3,1	3,6	92	15	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 5,0 massima 1,8

Pioggia millimetri 0,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
10 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — passaggio al meridiano, ore 12 27 — tramonto, ore 4 55.

Nascere della **Luna**, ore 6 1 sera — passaggio al meridiano, ore 0 26 matt. — tramonto, ore 7 57 mattina.

Giorno della luna 16°

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dall'8 al 9 gennaio 1868.

Nasi barone Giovanni Antonio, id. 79, di Torino, Presidente della Camera dei Conti — Colomba Angela, nata Balbo, id. 82, di Chieri — Marello Angelo, id. 24, di Asti — Bruera Michele, id. 59, di Pinerolo — Tempia Angela, id. 52, di Torino, monaca professa nel monastero di Sant'Anna — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane dell'8 alle 4 pomeridiane del 9 gennaio 1868:

Maschi 14, femmine 2 — Totale 16.

Ci scrivono:

Firenze, 8 gennaio.

« Presieduta dall'onorevole De Luca Francesco, questa mattina si è riunita la Commissione generale del bilancio in numero abbastanza discreto, tenuto conto che stante la proroga delle vacanze, alcuni suoi membri trovansi tuttavia assenti. Tutti i relatori delle diverse Sottocommissioni hanno presentato le loro relazioni parziali ad eccezione di uno il quale ha promesso di ciò fare dimani od al più tardi dopo dimani: e pare che tutti i presenti siano entrati nell'avviso che per mercoledì prossimo si possa presentare per la stampa una relazione generale sommaria che se portata tosto in discussione, si potrebbe ovviare all'inconveniente pur troppo invalso nelle nostre consuetudini parlamentari di dover sempre per un motivo o per un altro addivenire alla votazione di esercizi provvisorii.

« Per quanto riguarda la Camera dei deputati io credo che tali calcoli possano stare, ma in quanto al Senato, permettetemi che in proposito io esprima i miei dubbi che vi sia solo il tempo per la stampa, e d'altronde voi sapete come il medesimo la pensi sopra questo sistema di aspettar sempre all'ultimo momento, ed avrete presente l'ultima sua relazione sopra simile argomento.

« La *Nazione* di questo mattino, la quale, come tutti sanno, è la paladina ufficiosa di questo Municipio, si mostra alquanto stizzita per alcune osservazioni fatte dall'umile vostro corrispondente, riguardanti la negligenza usata nei giorni scorsi dai preposti alla pulizia della città; ma Dio buono, contro la realtà dei fatti poco giovano gli strilli.

« Ogni giorno più si fa sensibile la mancanza del numerario di rame. Talchè anche a questo riguardo non abbiamo nulla a lamentarci — in grazia alle belle teorie dello Scialoja completate dal Ferrara. »

Come sarà accolto il nuovo Ministero dalla Camera?

Questa è la questione naturalissima dopo formato il nuovo Gabinetto. Gli indizi però gli sono tutti sfavorevoli; e non si tarderà a vederne la prova nella votazione dell'esercizio dei bilanci.

La sinistra è fuor di dubbio avversa al Ministero, ma gli sarà contrario anche il terzo partito; ecco infatti come ne discorre il *Diritto* suo organo direto:

« Non era egli naturale che il Menabrea, colpito dal voto di sfiducia, si inclinasse davanti al giudizio del Parlamento? Non è essa una imprudenza gravissima questa risurrezione di un Ministero condannato, che si ripianta davanti alla stessa Camera, come un sentenziato che viene a sfidare il suo giudice? A chi si appellerà il Ministero rinato? E come si atteggeranno davanti a lui i partiti, che pur hanno anch'essi le loro tradizioni e le loro necessità? Con che prudenza si richiede alla rappresentanza nazionale una sì arrendevole rassegnazione, dopo che il Governo gli ha dato l'esempio di una sì gelosa tenacità? E se la sfida fosse accettata?

« Il nome del Cadorna può essere una speranza. Ma il nome del Menabrea rimane sempre una minaccia.

« E però non devesi meravigliare se, col fresco esempio della sconfitta del 22 dicembre, noi possiamo accennare e lamentare la triste prospettiva di una nuova sconfitta e d'una nuova crisi. »

La Commissione del bilancio si riuniva ieri e deliberava che dovesse essere posto immediatamente all'ordine del giorno il bilancio.

Deliberava pure di chiamare nel suo seno il Ministro delle Finanze il quale assisterà quest'oggi stesso all'adunanza. (*Nazione*).

Crediamo sapere sia imminente un certo riordinamento nel personale del Gabinetto del Ministero dell'interno (*Gazz. di Firenze*).

---

prudenza. Frattanto volle egli stesso di veduta conoscere quei luoghi dove il sospettato abitava. Scelse quell'ora in cui gli si era detto che Derocco era fuori di casa, e Gardella medesimo si recò all'indirizzo datogliene dal suo subalterno.

Cominciò per esaminare la casa tutt'intorno. Era una vera abitazione da misantropo che escludeva e quasi direbbesi che allontanava ogni attinenza col mondo esteriore. La porta e le finestre ermeticamente chiuse; non il menomo rumore da essa; nel muro del giardino una piccola porta che metteva in una strada deserta.

— Di qua, pensò il Delegato, si può entrare ed uscire, massime di notte, senza che anima al mondo se ne accorga.

Andò all'uscio della casa, e picchiò. Non fu che dopo la terza picchiata che la vecchia serva venne ad aprire.

— Che cosa cerca? Domandò la donna coll'accento poco incoraggiante di chi vuole sbarazzarsi d'un importuno.

— Ci sarebbe il padrone?

— No signore.

— Veramente per quello che mi occorre non abbisogna per nulla la sua presenza. Io sono ingegnere municipale e non debbo che esaminare la località per un certo progetto di nuova strada che si deve aprire in questo quartiere.

— Ma signore, in assenza del padrone, io non posso lasciar entrare nessuno... Ma che? Si vorrebbe forse atterrare la casa?

— Niente affatto, si tratta solamente di piantare un palo di direzione, e il luogo più opportuno si è il vostro giardino. Per ora ci getto soltanto un'occhiata, se me lo permettete, e quando poi ci sia il signor Derocco verrò a domandargli licenza pel resto.

Quell'ingegnere municipale aveva un'aria così benigna ed onesta che alla serva sembrò un'inutile villania il rinviarlo senza lasciargli compiere il suo ufficio. E poi quella povera donna era quasi sempre scevrata da ogni piacere di conversazione. Le poche ciarle che poteva fare di raro colle comari del vicinato non bastavano a gran pezza a soddisfare quel desiderio di parlare ed udire a parlare che è innato in ogni essere donna: e perchè respingere una buona occasione di pigliarsi alquanto di quel soddisfacimento? Lasciò essa entrare il falso ingegnere sopraccaricandolo di interrogazioni.

— È una ciarlona, pensava Gardella: buono! ci avevo contato su. Qualche cosa le tirerò dal gozzo che mi possa servire.

Ma le sue speranze non furono compiutamente effettuate. Ebb'egli la conferma di tutte le informazioni che già aveva raccolte l'agente: vi aggiunse la nozione del come era disposta la casa; il che credeva non dovergli tornare affatto inutile per farsi un'idea del come fossero successi gli avvenimenti, quando altri indizi si raccogliessero a rafforzare il sospetto ch'egli finora per istinto soltanto aveva della colpabilità del signor Derocco. Al piano terreno c'era una cucina, una stanza da mangiare, un salotto, l'andito d'entrata, un vestibolo e la gabbia della scala. Al piano superiore uno studio, una libreria, la stanza da dormire del padrone; sotto al tetto una specie di soffitta dove dormiva la serva. Gardella si accertò che una volta la vecchia rintanata nel suo stambugio, il padrone poteva muoversi, scendere le scale, anche uscire senza ch'ella l'udisse menomamente.

Un'altra scoperta fece egli alla quale diede molta importanza, sempre senza mostrarlo menomamente.

Girando pel giardino, passò dinanzi alla porticina, e vi si fermò un istante a guardarne la serratura rugginosa.

— Questa porta non si apre mai: diss'egli. Mi pare che dovrebb'essere assai comodo l'usare anche di questa uscita.

— No davvero: rispose la serva. Non mette che sopra una strada deserta, per cui non ci abbiamo nessuna ragione di passare.

— Si vede che sarà un secolo e più che quell'uscio non fu più aperto.

— Scusi: disse la fante che pareva trovarci gusto a porre in sodo che il signor ingegnere municipale la sbagliava di grosso. L'ho visto io stessa aperto saranno tre o quattro mesi.

— Oh bella! E a che occasione?

— Nessuna occasione. Una mattina, per tempo, sono venuta qui in giardino a fare non so più che cosa; e che vedo? il padrone medesimo che con uno scodellino d'olio ed una penna di cappone inoliava la serratura e gli arpioni di quell'uscio che aveva aperto colla chiave ch'io non sapeva manco che esistesse.

— Il padrone medesimo? Domandò Gardella con tutta indifferenza.

— Sicuro! Gli è così fatto quell'uomo. Gli piace molte cose farsele da per sè, egli stesso. Io glie ne dissi: oh che se voleva far codesto, non ero io buona ad inoliare tutte le serrature che voleva? Egli non mi rispose nulla; chiuse la porta e rientrò senz'altro.

Il Delegato abbreviò la sua visita ed uscì. Perchè il signor Derocco aveva inoliato quell'uscio? Certo per poterlo aprire più comodamente e senza far rumore: dunque per uscire alla chetichella senza che ciò fosse avvertito. Codesto era successo circa tre o quattro mesi innanzi; ma quella appunto era l'epoca in cui era stato commesso l'assassinio della sposa di Salvestro.

Gardella tentò di scoprire se fra il sig. Derocco e la famiglia di Cesira vi fosse stata relazione di sorta; ma non potè pervenirci. Nessuno dei vicini dell'antico notaio ne sapeva nulla. Ciò nulla meno egli riteneva sempre più che in quell'uomo era il colpevole. Quello stesso giorno si diresse alla locanda dove il delitto aveva avuto luogo, e cercò del padrone della medesima.

(Continua)

Fulvio Accusi.

18

È stato emanato l'ordine dal Governo di rimandare alle proprie case in congedo illimitato per il 15 corrente quei militari della classe 1841, che, come è noto, il ministero Menabrea subito dopo la sua costituzione aveva richiamato sotto le armi. (*Gazzetta d'Italia*).

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno per la seduta pubblica dell'11 corrente (al tocco).

1. Comunicazioni del Governo.

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni relative ai detenuti nelle carceri di Palermo.
3. Convalidazione di Decreto relativo ai militari delle provincie Venete privati d'impiego per motivi politici.
4. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici.
5. Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente si legge:

La Società anonima italiana Adriatico-Orientale (con perspicace accorgimento pare che accenni di voler iniziare un servizio regolare di trasporti tra Liverpool ed i porti del Mediterraneo.

Diffatti ci si annunzia che uno dei piroscafi di quella Società, il *Brindisi*, giunse, non ha guari, in Liverpool proveniente da Trieste, con pieno carico di sommacco e di cereali per detta piazza.

Ci si aggiunge inoltre che lo stesso piroscafo aveva pronto un carico pei porti d'Ancona, Venezia e Trieste.

Siamo lieti di annunziare questo fatto, il quale ci fa sperare che serva di eccitamento alle altre Società italiane di navigazione a vapore per indurle ad estendere le loro linee ai porti lontani, così dell'Oriente, che dell'Occidente, e che valga a far persuasi gli armatori nazionali come l'incremento della navigazione a vapore e l'applicazione della medesima ai traffici internazionali siano al giorno d'oggi i mezzi più potenti che si presentano per avvantaggiarne la nostra marina mercantile e per farla partecipare ai lucri abbondanti che da cotali traffici traggono quelle delle estere nazioni.

L'*Italia* di Napoli annunzia che da alcuni giorni trovasi in quella città lord Clarendon, la cui venuta in Italia ha fatto tanto discorrere i novellieri politici.

Ci scrivono da Trieste che su quel mercato si sono fatti in questi giorni imponenti acquisti di grani per conto dell'amministrazione militare italiana.

Si dice che il Governo nostro sia stato indotto a rivolgersi per ciò a Trieste dagli esorbitanti prezzi e dalle condizioni gravose che gl'imponevano i negozianti nostrali. (*Corriere Italiano*).

Ci scrivono da Berlino in data del 4:

Il Re ha inviato direttamente per telegrafo all'imperatore Napoleone i suoi ringraziamenti per i termini coi quali fu fatto il riconoscimento della Germania del Nord e per le espressioni amichevoli di cui l'Imperatore si è servito in questa circostanza.

È quindi evidente che l'accordo il più perfetto regna *provvisoriamente* fra il Governo nostro e quello francese. (*G. di Firenze*).

Da Vienna in data del 5 riceviamo quanto segue:

Sono in grado di smentire nel modo più formale le voci fatte correre relativamente agli arrolamenti dell'Austria. Giammai la politica di questa potenza è stata più nettamente pacifica; giammai le disposizioni militari sono state meglio in rapporto con un piede di pace costituito senza armamenti aggressivi.

La nuova strategia della guerra moderna obbliga l'Austria a spostare l'ordinamento delle sue forze nelle provincie dell'impero e a modificare le condizioni delle sue piazze forti.

La necessità di riformare il suo armamento sui modelli nuovamente adottati, sia per l'armata di terra, sia per la marina, dà luogo ad una innegabile attività nelle sue officine e nei suoi arsenali; ma il bilancio della guerra è qui rimasto nelle sue condizioni normali. Il Governo dà opera al regolare andamento del nuovo meccanismo costituzionale. L'Austria è risoluta di astenersi da qualsiasi atto che direttamente od indirettamente possa turbare la pace. (*Idem*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 9 gennaio.

« La crisi ministeriale è appena finita e si parla della più bella di nuove modificazioni e di nuovi Ministri. Tutti sentono che l'attuale Gabinetto imbastitosi comecchessia non ha la menoma probabilità di durare.

« Benchè vediate che i giornali ufficiosi affettano una sicurezza inconcussa che il Ministero abbia la maggioranza nella Camera, potete facilmente capire che i Ministri per primi e i loro giornalisti eziandio, sono del tutto persuasi che questa benedetta maggioranza sarà per essi molto problematica.

« E non può essere diversamente. Colla sua ricomposizione il presente Ministero, quali nuovi aderenti ha esso guadagnati? Qual forza si è aggiunta? Qual popolarità ha acquistata?

« Ammettiamo eziandio, che la Camera in vista delle necessità amministrative, si decida a quella votazione sommaria dei bilanci che le si domanderà; ma una grande discussione è imminente ed inevitabile: quella cui provocheranno i documenti presentati dal Gualterio contro l'amministrazione precedente intorno all'insorrezione romana.

« Rattazzi e i suoi amici non si dissimulano che grave fu l'impressione da essi prodotta, e poichè essi pensano di poter scemare con delle spiegazioni l'effetto avvenuto, ben potete credere che non vorranno ristarsi dal sollevare la discussione politica; d'altronde è quasi necessario che in cosa tanto grave il Parlamento intervenga ancora a pronunziare sentenza.

« Da ciò fu cagionato che il signor Rattazzi rinunziasse al suo viaggio in Sicilia, e so aver egli scritto ad alcuni de' suoi amici di qui che egli si troverà presente alla prima seduta della Camera.

« Giovedì della settimana ventura il Ministro di finanze farà la sua esposizione finanziaria; ed anco questo sarà un elemento per determinare la condotta della Camera verso il Gabinetto; ora, vorrei ingannarmi, ma non credo tale il Digny da accaparrarsi colla manifestazione de' suoi propositi l'ossequenza e l'approvazione dell'Assemblea.

« Da ciò ne viene che si ode susurrare di nuovo di scioglimento della Camera; e alcuni cominciano a farlo innanzi come una ineluttabile necessità.

« Menabrea deve rimanere *ad ogni costo* al potere finchè siano ultimate certe negoziazioni in corso colla Francia, la quale da qualche tempo, si vien dicendo, è diventata di nuovo benevola per noi, e cesserebbe di essere tale di botto, se il suo Menabrea cedesse il campo.

« Queste trattative riguarderebbero insieme e le cose interne d'Italia e la condotta da tenersi da questa in possibili complicazioni avvenire. Vantaggi nella quistione interna ci sarebbero promessi a patto di fare a modo altrui nelle fasi della politica europea.

« Ad ogni modo, se mai si ricorre alle elezioni generali, il Governo è deciso ad usare *tutti i mezzi onde può disporre* per ottenere un trionfo che lo assicuri sul saldo fondamento di una fida maggioranza. Ed uno dei mezzi a cui vuole ricorrere frattanto si è quello di suscitare dapertutto una stampa politica a lui favorevole, la quale ogni giorno amplifichi ai lettori italiani il tema assegnatole: che cioè nemico dell'Italia è chi si fa nemico del Ministero. Vedrete a questo proposito avvenire degli strani cambiamenti nei colori di varii giornali, e delle felici conversioni, ritornare all'ovile ministeriale qualche pecorella ultimamente smarritasi in una velleità d'indipendenza.

« Il già ministro sig. Gualterio, ha fatto un breve passaggio al dicastero degl'interni, ma tuttavia non ha voluto esser da meno dei suoi predecessori nello spandere le grazie di promozioni e di nomine prima di lasciare il portafogli. Una falange di decreti fu preparata all'uopo; ma ora mi dicono che il suo successore, il sig. Cadorna, abbia per prima cosa sospesa la firma di tutti quei decreti; e che non altrimenti voglia dar corso ai medesimi che dopo essersi reso certo esso stesso della opportunità e della giustizia di tali atti. »

Siamo informati che la Commissione generale del bilancio si trova già in grado di presentare, nella prossima seduta parlamentare di sabato, la relazione sul bilancio attivo.

Quanto alla relazione sommaria sul bilancio passivo che abbraccia i nove Ministeri, potrà essere presentata fra pochissimi altri giorni, non mancando, a quanto ci viene assicurato, che un completamento di lavoro per parte di due o tre relatori soltanto.

Quest'oggi (9) la Commissione generale ha tenuto seduta con intervento del ministro delle finanze e del segretario generale. (*Diritto*).

Intorno ai documenti presentati dal sig. Gualterio circa la insurrezione romana in odio del Rattazzi leggesi in una corrispondenza della *Gazz. di Milano*:

Riguardo a questi documenti, vi dissi in una precedente mia che era prudente astenersi da ogni giudizio fino a maggiori informazioni, per la semplicissima ragione che potevano essere stati alterati o forse peggio. Cercherò con fatti di mostrarvi quanto fosse fondata la mia osservazione. Prenderò per esempio il dispaccio num. 37 che appartiene alla serie dei dispacci governativi e benchè lo abbiate pubblicato nel vostro num. 7 corrente, mi permetto di riprodurlo, ed eccolo:

Il direttore generale di pubblica sicurezza al questore di Genova.

Firenze, 15 ottobre 1867.

La prego concedere subito trasporto gratuito sulle ferrovie per la destinazione che verrà indicata agl'individui che per ciò le verranno indicati dall'avv. Enrico Brusco e dal capitano Giovanni Fontana.

A primo tratto questo dispaccio non ha importanza di sorta, ma il compilatore se n'avvide, e v'aggiunse la seguente nota, la quale fa certo onore alla immaginativa di lui:

Furono dati 110 posti di terza classe da Genova per Terni, come da elenco nominativo unito al telegramma.

Sarebbe stato meglio che avesse pure pubblicato il famoso elenco nominativo a cui accenna, e se lo avesse fatto, vedremmo certamente riprodursi que' nomi fantastici trovati dalla mente di Falconieri per coonestare le sue polizze, giacchè risulta dai registri della questura di Genova, e ciò vi posso guarentire, che nel trimestre che ebbe principio col 1° agosto per terminare col 31 ottobre non furono dati che 248 posti, e tutti anche per le varie destinazioni dell'interno.

Eccovi ora qual è il senso di quel dispaccio sì stranamente presentato. Trovavansi in Genova una ventina di esuli romani ai quali fu impedito di recarsi nello Stato Pontificio per la via di mare; siccome erano senza mezzi di sussistenza, si recarono dal capitano Fontana e dall'avv. Brusco, i quali erano alla testa del Comitato di soccorso all'insurrezione per ottenere qualche sussidio, ma questi non credettero che i fondi che erano in loro mani potessero essere stornati e si rivolsero al Ministero, il quale col dispaccio sovraccennato diede l'ordine che venisse a detti emigrati rilasciato il biglietto, come difatti fu fatto, per trasportarsi, non a Terni, ma bensì a Torino e a Milano. Tanta malafede è inconcepibile, massime quando trattasi delle sorti d'Italia; ma pare che anche il pubblico ne abbia sentito orrore, giacchè vedo che a Bari, nella patria del *clamoroso gregario*, stassi apparecchiando un *meeting* per invitare la Camera a persistere nella sua opposizione contro il Ministero.

Il Governo ha sospeso i pagamenti di tutte le cappellanie e altre fondazioni sacre, il cui patrimonio si fonda sul debito pubblico, colpendo con tale inaspettata misura non solamente le scadenze avvenire, ma altresì quelle che comprendono tutto il semestre scaduto il 31 dicembre p. p. — Così lo *Stendardo Cattolico*.

Leggiamo nel *Movimento*:

« Il famigerato Pietro Cameri uno degli autori principali del notissimo furto Parodi è fuggito ieri sera mentre si trovava nel porto di Livorno, proveniente da Genova, onde essere trasferito in altro luogo di pena, per quanto sappiamo, a Portoferraio. La notizia è giunta per telegrafo, e perciò non possiamo al momento dare più ampli ragguagli, ciò riserbandoci in appresso. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 9 gennaio.

La *Correspondance Italienne* smentisce l'asserzione del *Journal de Paris* che Clarendon fu l'intermediario fra Napoleone e il re d'Italia.

Lo stesso giornale dice che le spiegazioni chieste da Menabrea circa le parole di Rouher furono date dal Governo francese e sono tali da dare piena soddisfazione alle giuste suscettibilità del Governo del Re.

Il dep. Grattoni parte oggi per Parigi per conchiudere una convenzione addizionale a quella del 1862 circa il traforo del Cenisio. I punti principali della Convenzione sono diggià fissati fra i due Governi.

Il Governo di Baden, in seguito all'art. 13 della Convenzione negoziata fra l'Italia e la Confederazione del Nord, espresse l'intenzione di aderire a tale Convenzione. La sua domanda venne accolta dal Governo italiano.

Madrid, 9 gennaio.

Il Senato adottò, con 79 voti contro 30, il progetto d'indirizzo

Trieste, 9 gennaio.

La *Novàra* è arrivata martedì a Corfù col corpo di Massimiliano.

Hassi da Hookong, 30 novembre, che fu ratificato il trattato coll'Italia. Le truppe imperiali furono battute nel Nord dai nienfei. Il generalissimo imperiale voleva invocare il soccorso degli stranieri.

Berlino, 8 gennaio.

La Camera adottò alla seconda lettura con 174 voti contro 144 le proposte di Laker sulla libertà della parola parlamentare.

Parigi, 9 gennaio.

Il *Moniteur du soir* constata che le parole dell'imperatore produssero un'impressione favorevole dappertutto in Europa e specialmente in Prussia.

Il *Constitutionnel* smentisce la dimissione di Daoud-pascià.

Vienna, 9 gennaio.

La *Nuova stampa libera* dice che i rapporti fra l'Austria e l'Italia sono eccellenti: ne son prova la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo, conferita all'inviato italiano conte di Barral e lo scambio di congratulazioni assai cordiali in occasione del nuovo anno, tra Vienna e Firenze, simili alle congratulazioni scambiate tra Vienna e Parigi.

L'ambasciatore austriaco a Roma ricevette energiche istruzioni per l'affare del Concordato.

Londra, 8 gennaio.

Notizie da Rio Janeiro annunziano che il vapore inglese *Saturn* colò a fondo in seguito ad una burrasca. Quattro cento persone perirono, fra cui il ministro inglese; 14 si sono salvate.

Nuova York, 8 gennaio.

Il Senato votò la legge che esenta dalle imposte il raccolto del cotone del 1868 ed abolisce l'imposta sul cotone estero.

La Camera dei rappresentanti autorizzò il Governo a vendere 54 *monitors*.

La Commissione militare del Senato propose di disapprovare il trasloco di Stanton a Parigi.

Berlino, 9 gennaio.

In un banchetto, a cui era convenuta la società aristocratica, Bismark pronunziò un discorso dando spiegazioni sulla situazione politica. Disse che lo spettro della guerra colla Francia è una pura fantasmagoria ed eccitò gli assistenti ad abbandonare ogni inquietudine su questo riguardo.

BIANCHI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

8 *gennaio*. — Il frumento rialza sempre in parte a cagione dell'accrescimento dell'aggio dell'oro.

La segala rialzò pure, il riso è stazionario e la meliga in rialzo.

Non ebbe luogo il mercato del bestiame a motivo della neve.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

70 ett.	Frumento 1ª q.	da L.	29 06	a	29 49
70 »	Id. 2.a id.	da »	28 63	a	29 06
80 »	Segala	da »	16 92	a	17 78
150 »	Avena	da »	8 39	a	9 33
250 »	Riso	da »	26 02	a	32 10
800 »	Meliga 1ª qual.	da »	17 21	a	18 43
200 »	Id. 2ª id.	da »	16 03	a	17 24

l'ettolitro.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

8 *gennaio*. — Il mercato fu meschinissimo, a motivo della neve non ebbe luogo il mercato dei cereali: il bestiame però fu ricercato ed i prezzi elevati.

Si vendettero:

45 Vitelli da » 6 50 a 6 75 il miriagr.
50 Idem da » 6 — a 6 25 id.

Parigi, 9 gennaio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 70
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 92 1/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 41 90
Id. id.	— — —
Fine mese	— 41 92
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 162
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 40
Az. strade ferr. Lombardo-Veneto	— 388
Az. strade ferr. Austriache	— 502
Az. strade ferr. Romane	— 80
Obbligazioni Rom.	— 96
Obbligazioni Austriache 1868	— 325
In contanti	— —

Parigi, 9 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 1/8, nei biglietti 10 1/3. — Diminuzione nel numerario 1/3, nel portafoglio 1/2, nel tesoro 16 3/4, nei conti particolari 19 4/5.

Borsa di Genova — 9 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 48 30 a 48 35 per contanti.

Il Prestito Nazionale si negoziò per contanti in piccole partite a 68 25, e declinò poi a 68.

Le azioni della Banca Nazionale domandate all'aprirsi della Borsa a 1585, declinarono in seguito a 1582 e rimasero offerte a lire 1567.

Francia breve offerto a 115 1/2; chiesto a 115 1/8; Londra a vista 29 03, a tre mesi 28 86.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 9 gennaio 1868.

Organzino	colli	12	peso	901 21
Trama	»	1	»	82 93
Greggia	»	7	»	253 97
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		20		1244 11

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 151.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

10 gennaio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 60 55 60 60 60 55 (48 60) 48 65 70 70 (48 70).

Corso legale 48 62 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 68 50 55.

Imprestito Nazionale piccole. C. d. m. in c. 68 80 69 15 10.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1590 1590.

Obbligazioni demaniali. lettera M. estratta Contratti d. m. in c. 393 400 398 398 401 586 581.

Pezza da L. 20 d'oro L. 23.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita. corso legale aumento cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Le disposizioni della Borsa di ieri a Parigi erano poco propizie alla ripresa: gli affari erano quasi nulli e la tendenza pesante. Solo in chiusura si destarono alcune ricerche che permisero un leggero miglioramento sui corsi d'apertura.

Questa modificazione nell'opinione degli speculatori pare esser dovuta al dispaccio riguardante le parole dette da Bismark nel banchetto aristocratico da lui presieduto. Ma forsechè quelle parole cambiano la situazione? Non lo crediamo.

La Francia non può sfuggire ad un grosso prestito, e questo sarà annunziato appunto quando il pubblico non ci penserà più.

Intanto da noi si continua nella fermezza. Quest'oggi la Rendita piuttosto ricercata che offerta, venne pagata dalle 48 58 alle 48 55.

Le demaniali in serie di 12 erano anche ricercate a 395.

Banca, Prestito e Banca sconto nominali ai prezzi di ieri.

Oro fermo.

BORSA DI PARIGI — 9 gennaio 1868.
(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura		fine mese.	Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 3/8	92 1/3
3 0/0 Francese	»	68 62	68 72
5 0/0 Italiano	»	41 77	41 90
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	162 —	162 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	340 —	338 —
Romane	»	— —	— —

TEATRI

Regio Riposo.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Sablin a bala*

Gerbino (ore 7 1\2) Compagnia drammatica rappresenta: *Il filosofo in viaggio.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta ; *La Chanoinesse.*

Balbo (ore 7 1\2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — *Don Carlos.* Ballo *Le pillole del diavolo.* Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La gemma d'Italia.* — Ballo *La Ninfa Flora.*

Presso P. MARONE

AGENTE DI CAMBIO

via Carlo Alberto, N. 3

(tra le Librerie BOCCA e LOESCHER)

Pagamento delle Obbligazioni Demaniali estratte in Oro e Biglietti. 161

COMPAGNIA ANGLO-ITALIANA

per le Miniere

Via S. Lazzaro, N. 30, *Torino.*

Si fa noto che avendo questa Compagnia adempiuto agli obblighi imposti dalla legge per poter far valere ogni suo diritto, è in grado di fare qualsiasi operazione e commercio relativo alla sua istituzione. 178

ALLOGGIO di quattro membri mobigliato da affittare al presente con vista in Doragrossa.

Via Siccardi, N. 2, piano 3°.

170

Da vendere o da affittare

Casa di tre piani, compreso il terreno, di cinque camere per caduno piano con piccolo orto, sita sul territorio di Torino, regione Valtorta, nelle vicinanze della Scuola Veterinaria.

Per le trattative far capo al sig. Angelo Castagna, procuratore capo, via S. Agostino, num. 6, in Torino.

128

Nel Cambio

DI

LEONINO SACERDOTE, LEVI eC.

dirimpetto alla porticina del Caffè S. Carlo

si sconta

la lettera **M** estratta delle Obbligazioni Demaniali. 142

Traslocamento d'Ufficio

Il procuratore capo Giovanni Rambosio, successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, num. 3, piano nobile, casa Cagiani. 89

DA AFFITTARE

al presente

DUE GRANDI MAGAZZINI

e pel 1° aprile

ALLOGGIO DI 9 CAMERE

Dirigersi, via Provvidenza, N. 11, dal Portinaio. 162

Contratto di Matrimonio

Il valente artista teatrale Manuel Donato, spagnuolo, giovane di anni 29 e di simpatica presenza, dopo aver percorso con spendido successo diversi teatri italiani e stranieri ed aver riunita col proprio talento una discreta fortuna, desidererebbe ammogliarsi con un'italiana a specialmente Torinese. I suoi desideri sarebbero quelli di trovar una donna che non varcasse il 35° anno, nubile o vedova, di discreta apparenza, di una buona educazione e di alcuni mezzi di fortuna.

Risposta. — Le lettere affrancate colla relativa fotografia al sig. Manuel Donato, Corso del Re, num. 19, piano 2°, Torino. 134

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 12 e più membri al 1° piano ed al piano terreno, via San Francesco di Paola, N. 22, casa del collegio Caccia. 23

CAFFÈ D'EUROPA

Via Nuova, N. 40.

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italie ed Il Pasquino.

56



Sotto i Portici di Po, 5

Rimpetto all'Hôtel Gran Bretagna

GRANDE LIQUIDAZIONE

DI OGGETTI DI OTTICA

in Cannocchiali (da Teatro, Campagna e Marina, Lorgnette, *Pence-nez* e Occhiali, vero cristallo di Rocca.

Barometri, Termometri. — Completo assortimento scatole di Compassi e diversi articoli appartenenti all'ottica.

Gli occhiali vengono adattati all'occhio per mezzo dell'Ottimetro, misuratore della vista.

NB. Si prendono in cambio i Cannocchiali usati.

160 **FRIES** Ottico.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

SUGLI AFFARI DEL COMPARTIMENTO DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, in data 20 e 27 novembre 1867, alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 gennaio 1868, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2, sotto la presidenza del delegato della Commissione suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto primo

Podere Stuarda denominato Cascina Antibo, in territorio di Poirino, composto di fabbricato rurale, stalla, fienile, tettoia, aia, orto, campi e prati in 29 appezzamenti, della superficie di ettari 30, 79, 43, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino:

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 75,413 90.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 500.

Lotto secondo

Prato in territorio di Torino, regione Valdocco, al N. 133 di mappa, sezione 62, di are 20, coerenti la bealera, i PP. Filippini e la fabbrica Calcagno, proveniente dalla Cappellania dell'Esaltazione di Santa Croce eretta nella Chiesa Metropolitana di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 970 23.

Lotto terzo

Prato suddetto territorio e regione, al N. 125 di mappa, sezione 62, di are 38, 32, coerenti i signori Calcagno, Lobera e la Dora riparia, prov. id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1,830 76.

Lotto quarto.

Prato suddetto territorio e regione, al N. 118 di mappa, sezione 62, di are 34, 30, coerenti la cinta daziaria, la strada di Lucento ed il sig. Lobera, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1,818 09.

Lotto quinto

Campo suddetto territorio, regione Porporato, al N. 36 di mappa, sezione 57, di ettari 2, 11, 68, coerenti il sig. Mollnes e la strada. Affittati verbalmente a Giacomo Pinta, proveniente dalla Cappellania di S. Giovenale, annessa alla Massa del Capitolo Metropolitano di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti L. 4,591 65.

Lotto sesto

Prato suddetto territorio, regione Vanchiglia, alla sezione 70, senza numero di mappa, di are 76, coerenti i beni già del Capitolo Metropolitano di Torino e la strada. Affittato verbalmente a Ottino Giovanni, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti, L. 3,088 66.

Lotto settimo

Prato suddetto territorio e regione, di ettari 1, 61, 92, al N. 264 di mappa, sezione 70, coerenti i beni già del Capitolo Metropolitano di Torino, ingegnere Vacchetta. Affittato a Matteo Bussi per contratto verbale proveniente dalla Cappellania dell'Esaltazione di Santa Croce eretta nella Chiesa Metropolitana di Torino.

Prezzo estimativo sul quale s'aprono gl'incanti L. 7,456 26.

Lotto ottavo

Prato suddetti territorio e regione, di ettari 1, 12, 39, al N. 15 di mappa, sezione 70, coerenti conte Marelli, marchese Scarampi, ed il Seminario, proveniente ed affittato come sopra.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 4,983 46.

Lotto nono

Campo con pascolo, suddetto territorio, regione Biaroni, di ettari 3, 90, 64 circa, ai N. 68 e 69 di mappa, sezione 7, coerenti la strada, e da tutte le altre parti l'opera pia di S. Paolo. Affittato a Scalasciotti Defendente per contratto verbale. Proveniente dalla Cappellania di S. Giovanni Evangelista, annessa alla Massa del Capitolo Metropolitano di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 6,593 95.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge, al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto cui aspira.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella cassa del Ricevitore del registro di Carmagnola pel lotto primo, ed in quella del Ricevitore Demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1, per gli altri lotti.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere surrogato in obbligazioni emesse a senso della citata legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, la somma in conto delle spese e delle Tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita

Pel primo lotto a L. 3,000 — Pel secondo a L. 60 — Pel terzo a L. 86 — Pel quarto a L. 80 — Pel quinto a L. 200 — Pel sesto a L. 140 — Pel settimo a L. 300 — Per l'ottavo a L. 200 — Per il nono a L. 280.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio della Direzione demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, nonchè i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativi regolamenti.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di:

Pel primo lotto L. 100 — Pel secondo L. 10 — Pel terzo L. 10 — Pel quarto L. 10 — Pel quinto L. 25 — Pel sesto L. 25 — Pel settimo L. 50 — Per l'ottavo L. 25 — Per il nono L. 50.

Dalla Direzione Demaniale di Torino, 24 dicembre 1867.

PER LA DIREZIONE

5644 *Il segretario* L. DANEO.

PROVINCIA DI TORINO

REGIA PRETURA DI VIGONE

AVVISO D'ASTA.

Fondo proveniente dall'asse ecclesiastico posto in vendita a senso della legge 15 agosto 1867, N. 3848 e del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

Si notifica che in esecuzione alle deliberazioni della Commissione Provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici in data delli 4 e 11 dicembre 1867, si procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 prossimo gennaio 1868 nell'ufficio di Pretura di Vigone, sotto la presidenza del sig. pretore qual delegato della Commissione suddetta, e coll'assistenza di questo sig. Ricevitore del Registro quale rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente del fondo infradescritto proveniente dal Seminario arcivescovile di Torino.

Casa civile e rustica con corte, sita in Vigone, via del Teatro, sezione 2ª, quartiere 3ª, composta di numero 10 locali, cioè bottega con annesse due camere al piano terreno, quattro camere al primo piano, granai, stalla e cantina descritta in mappa al N. 1875, della superficie di tav. 7, piedi 5, pari ad are 2, 34, come dalla tabella C, N. 218.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 4033 20.

Il deposito ond'essere ammessi a far partito, e che potrà farsi anche in titoli di debito pubblico, od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto succitata al valore nominale, è il decimo del prezzo d'asta, cioè L. 403 32.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 25, e non si procederà ad aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Gli aspiranti all'incanto dovranno presentare una ricevuta del Ricevitore del Registro di Vigone, constatante d'aver fatto al medesimo il detto deposito del decimo per cautelare le loro offerte, le quali saranno ammesse anche per procura, purchè sia autentica e speciale.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Nel termine di dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa del ricevitore del registro di Vigone una somma in ragione del 4 per cento sul prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione, e lei pure dovrà fare il pagamento del primo decimo e delle rate successive del prezzo delle stabile aggiudicatogli.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del ricevitore del registro di Vigone, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a pubblica gara coll'estinzione e metodo delle candele e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti, e nel caso di deserzione, si farà luogo ad un secondo incanto a schede segrete nel giorno 6 febbraio 1868, ore 10 mattina, e si delibererà quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia almeno eguale al prezzo d'asta.

Dalla Pretura di Vigone, 23 dicembre 1867.

Il Pretore di Vigone
Avv. ENRICO.

Il Cancelliere assunto
Not. B. LEONA.

99

PRETURA DI RIVOLI

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Beni ecclesiastici da alienarsi a termini della legge 15 agosto 1867, N. 3848, e del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

L'avvocato Vittorio Denina pretore del mandamento di Rivoli, coll'assistenza del cancelliere notaio Bernardino Billia.

Viste le deliberazioni della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, in data 4 e 11 dicembre 1867.

Vista la nota in data 21 stesso mese firmata Manfredi direttore del demanio e tasse in un colle tabelle dei beni alienandi portanti li N. 208, 209 e 210 ed i relativi capitolati;

NOTIFICA AL PUBBLICO

Che alle ore 9 antimeridiane del 21 gennaio 1868 si procederà nella sala d'udienza di questa pretura, coll'intervento del sig. ricevitore del registro quale rappresentante dell'amministrazione finanziaria e sotto la presidenza del pretore, quale delegato della suddetta Commissione Provinciale alla vendita per pubblico incanto ed alla definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente degli stabili infradescritti, come nelle sovra enunciate tabelle approvate colle succitate deliberazioni.

Descrizione degli stabili
che saranno venduti in tre distinti lotti.

Lotto primo

Prato, ora in parte campo, sito in territorio di Rivoli, regione Toppa descritto in mappa al N. 69, sezione L, di are 70, 45, coll'estimo catastrale di L. 81 03, affittato ai fratelli Luisotti per anni 3, 6, 9, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1765 50 determinato in base agli elementi descritti nella tabella C, num. 208.

Lotto secondo

Bosco in due distinti appezzamenti sul territorio di Rivoli, regione Monsagnasco, di are 82, 42, descritto in mappa alli nn. 9 *ter* e 11 *bis*, sezione T, proveniente dai PP. Barnabiti di S. Dalmazzo di Torino, affittato a Carlo Porporato per scrittura 10 novembre 1864.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 245 65 determinato in base agli elementi descritti nella tabella C, num. 209.

Lotto terzo

Bosco in tre appezzamenti sul territorio di Rivoli, regione Monsagnasco descritti in mappa alli nn. 33, 34, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 27 *bis*, 159, 159 *bis*, del reddito catastrale di L. 52 81, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino, tenuto ad economia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1672 21 determinato in base agli elementi descritti nella tabella C, num. 210.

CONDIZIONI GENERALI E SPECIALI.

Per essere ammesso a far partito, ciascun aspirante all'acquisto degli stabili sudesignati, dovrà prima dell'ora stabilita per l'incanto far constare di avere depositato in una Cassa qualunque dello Stato il decimo del prezzo del lotto al cui acquisto concorre.

Tale deposito potrà essere fatto in numerario od in biglietti di Banca, ed anche in certificati di rendita sul Debito Pubblico.

Entro giorni dieci dalla seguita aggiudicazione il compratore dovrà versare nella cassa del ricevitore del registro in Rivoli il decimo del prezzo d'aggiudicazione, e depositare la somma presuntiva delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria relative al lotto acquistato, calcolate a L. 100 per il primo ed il terzo lotto, ed a L. 30 pel secondo lotto, salva la successiva liquidazione.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele. Se ne accenderanno tre, una dopo l'altra. Se la terza si estinguerà senza che siensi fatte offerte, l'incanto sarà dichiarato deserto; se invece nell'ardore di una delle tre candele sarà intervenuta offerta, si passerà ad accendere la quarta ed altre successivamente, finchè si avranno offerte. Se la candela si estinguerà e si sarà consumata senza che si sia avuta alcuna nuova offerta, nel tempo in cui rimase accesa si farà luogo all'aggiudicazione a favore di quello che avrà fatta l'ultima migliore offerta.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

Nessuna offerta in aumento potrà essere minore di L. 10.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale del 4 dicembre 1867, che in un colle tabelle sovradesignate sarà visibile presso l'ufficio del Registro in questa città.

Rivoli, 24 dicembre 1868.

Il Pretore DENINA

61 *Il Cancelliere not.* BILLIA.

133 CITAZIONE

Sull'instanza del signor Giuseppe Regis di questa città venne con atto del giorno d'oggi dell'usciere presso questa pretura sezione Moncenisio Michele Gardois, citato Carlo Pagani, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la stessa pretura sezione Moncenisio, alle ore otto antimeridiane dell'11 corrente, per ivi assistere alla distribuzione del prezzo ricavato dai mobili ed effetti in di lui odio venduti.

Torino, 7 gennaio 1868.

Govone sost. Bosticco.

101 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del 25 febbraio venturo avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili, già di spettanza del sig. Francesco Tavernier, caduto in fallimento, ed infradescritti, dei quali si autorizzò la vendita con sentenza in data 16 settembre 1867, con quale sentenza venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, nominato il sig. giudice avv. cav. Rocci pell'istruzione della graduatoria, ed ordinato alli creditori di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione motivate fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Stabili a subastarsi posti in territorio di Troffarello.

Villa composta di corpo di fabbrica civile e rustico, con giardino e vigna in un solo appezzamento, alli num. di mappa 9, 10 e 11, della sezione D, della superficie di are 66, cent. 67, in coerenza della via pubblica, della Parrocchiale di Troffarello e dei fratelli e nipoti Moriondo.

Torino, 4 gennaio 1868.

Cernusco sost. Machiorletti.

SOCIETÀ ANONIMA

proprietaria della casa già Ardy, ora occupata dal Regio Ricovero di Mendicità di Torino.

La congrega generale ordinaria degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una cedola da rimborsarsi dopo il 10 luglio p. v. ed alla nomina dei Commissari scadenti, avrà luogo nell'ufficio centrale della Direzione di detto pio Ricovero in Torino, via di Po, N. 2, alle ore tre pomeridiane precise dell'11 andante gennaio.

Cominciando poi dal 13 corrente mese si eseguirà il pagamento dei *Vaglia* per il semestre ora in iscadenza col rimborso del capitale della cedola N. 90, estratta il 10 luglio 1867, e ciò nella Banca del Vice-Commissario tesoriere sig. Commendatore e Senatore del Regno Giuseppe Antonio Cotta, via Lagrange, 2.

139 Notaio F. Corale.

ACCEPTATION D'HOIRIE

sous bénéfice d'inventaire

Le chancelier soussigné de la préture de cette ville déclare que par acte en date d'hier, passé dans cette chancellerie, Zannetti Jean Baptiste fils Jacques Napoléon, cafetier, domicilié en ce lieu, déclara n'accepter, que sous bénéfice d'inventaire, la succession de sa mère Marie Rose Vercelliotti, ici décédée le 11 juillet dernier.

Aoste, le 5 janvier 1868.

135 Guiot chancelier.

138 FALLIMENTO

Il cancelliere del tribunale civile di Biella notifica che il tribunale civile di Biella f. f. di tribunale di commercio, ha con sua sentenza del giorno 28 scorso dicembre pronunciato d'ufficio il fallimento del latitante Michele Macchieraldo fu Eusebio, già macellaio e pristinaio in Cavaglià, ed in ora d'ignota dimora; ed ha nominato a giudice commissario il signor cav. Vincenzo Dellachiesa, ed a sindaci provvisorii il Zublena Gioanni fu Francesco, caffettiere, e Rolandino Gioanni fu sig. medico Vincenzo, ambi di Cavaglià, e per addivenire alla nomina dei sindaci definitivi ha fissata l'adunanza dei creditori in una delle sale di questo tribunale alle ore 9 antimeridiane del 16 corrente gennaio.

Biella, 6 gennaio 1868.

Il cancelliere del tribunale
Milanesi.

140 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere infrascritto presso la pretura di Morozzo del 30 ora scorso dicembre, registrato lo stesso giorno al N. 5737 col diritto di cent. 55, sull'instanza delli Forzano Antonio e Forzano Pietro fu Stefano, zio e nipote, residenti a Mondovì fini, venne citato Tarco Andrea fu Giuseppe, già domiciliato a Morozzo, ora di domicilio, residenza ignoti, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire davanti il sig. Pretore di Morozzo all'udienza del 17 gennaio corrente, alle ore 9 di mattina, per vedersi condannare al pagamento di L. 200, interessi, vacati e spese.

Paolo Chiesa usciere.

CAMBIAMENTO DI COGNOME

Sedirot Simplicio Pietro del Comune di Foglizzo (Torino), desiderando di cambiare il cognome con quello di Sissia, ha ottenuto con decreto ministeriale del 25 ultimo novembre l'autorizzazione di fare eseguire la pubblicazione di sua domanda giusta le prescrizioni dell'art. 121 del Reale decreto 15 novembre 1865. Si invita perciò chiunque creda avervi interesse, a presentare le sue opposizioni nel termine e modo stabilito dal successivo art. 122 del citato decreto.

Foglizzo, 31 dicembre 1867. 149

Torino — Tip. G. Favale e C.

18